

# Sanità, le Regioni a Roma parte la lotta per il riparto

*Il ministero deve distribuire 106 miliardi, ma è battaglia tra Nord e Sud sulle modalità di divisione dei fondi*

Daniela Boresi

.....  
VENEZIA

Settimana cruciale per la sanità: nei quattro giorni romani che vedono impegnate le Regioni nel riparto per l'assegnazione dei fondi relativi al 2011 si gioca anche il futuro delle strutture venete. L'assessore Luca Coletto (foto), prudente, prevede che riuscire a portare a casa un centinaio di milioni in più del previsto sarebbe già un colpo accettabile visto che si stanno mettendo le cose. Gli ottimisti sperano in 200-300 milioni in più (il che allontanerebbe definitivamente il pericolo di dover reintrodurre l'Irpef), anche se pare una prospettiva alquanto lontana, visto come si stanno mettendo le trattative (l'anno scorso la Regione portò a casa 8,325 miliardi, 200 milioni in più rispetto al 2009).

Le regioni del Sud premono infatti sull'acceleratore per ottenere una modalità di riparto che le "premi" e che di fatto riesca a colmare i disavanzi che sono estremamente pesanti. In un documento sottoscritto da Sicilia, Puglia, Campania e Calabria, viene infatti proposto un riparto che tenga conto anche dell'indice di deprivazione sociale e che quin-

L'assessore  
Coletto vuole  
almeno 100  
milioni in più

di superi l'attuale riparto che premia la presenza di residenti over 65. Dal canto suo il Veneto spinge per un modello che invece punti alla "premiabilità": come discriminante le buone pratiche e l'età avanzata della popolazione.

«Faremo il possibile per trovare un punto di sintesi - sottolinea l'assessore Luca Coletto, che è anche coordinatore nazionale - ma è chiaro che la deprivazione non può essere l'unico criterio alla base del riparto. Vanno premiate le Regioni che hanno razionalizzato di più, chi ha tenuto bassi i costi e chi dispone di bilanci

in equilibrio».

E se l'accordo non dovesse arrivare, ipotesi ad oggi del tutto plausibile nonostante la mediazione del Veneto, la palla passerebbe al ministro Fazio e alla sua proposta. Il ministero della Salute per ripartire i 106 miliardi di euro ha puntato esclusivamente sul parametro della popolazione residente, pesata in base all'età sulle due voci della specialistica e dell'ospedalizzazione (ma quest'ultima soltanto sul 50 per cento della cifra complessiva). Le regioni del Nord, più "vecchie" ne risultano favorite, penalizzato il Sud che protesta. Per il Veneto, che anche quest'anno si affaccia ad una chiusura di bilancio con un "rosso" di circa 200 milioni, si tratta di una partita di non poco conto. La manovra di contenimento messa in atto dalla Regione e di fatto imposta alle Asl, che si sono viste chiedere una contrazione della spesa a esercizio quasi finito, ha già dato i suoi frutti, ma a ben analizzare di rivoli da tagliare ce ne sono ancora parecchi. Ed è proprio in queste pieghe che s'insinuerà il nuovo Piano Sanitario regionale (nuovo si fa per dire visto che ne manca uno da 15 anni).

© riproduzione riservata